

Il « boom » dell'abbigliamento si regge su salari « giapponesi »

Esportati abiti in serie per 250 miliardi di lire

A questo record del 1961 subentrano ora alcune difficoltà nel mercato interno ed estero - Lievi aumenti dei prezzi nelle prossime stagioni - I produttori puntano sui consumatori dai 6 ai 19 anni

(Nostro servizio particolare)

TORINO, 16 — Il boom economico di questi ultimi anni ha investito un settore produttivo — quello dell'abbigliamento in serie — sul quale pochi osservatori avevano puntato gli occhi. Il Salone Mercato internazionale dell'abbigliamento che si svolge a Torino due volte l'anno — in primavera ed in autunno — è la biennale di cui ogni anno a questo momento non ha fatto che registrare una ascesa continua dell'industria delle confezioni in serie, sia sul mercato interno che su quello internazionale.

to e le previsioni sono difficili, tuttavia è provato che in questi ultimi anni la produzione di abiti fatti ha subito un salto qualitativo, proprio nel campo della moda, portandola ad un livello medio in cui spesso coincidono eleganza e prezzo che sono motivi determinanti per rendere un capo facilmente vendibile.

I prezzi al consumatore, secondo quanto si prevede al SAMIA, registrano un lieve aumento tuttavia non tale da

rendere gli acquisti inaccessibili. Un tailleur da donna di medio peso può costare dalle 15 alle 22.000 lire, quello da donna dalle 18.000 alle 25.000 lire, un soprabito da uomo tra le 15.000 e le 20.000 lire mentre un cappotto, se di stoffa particolarmente pregiata può giungere anche sulle 50.000 lire, ma è un prezzo limite.

Le confezioni in serie oggi però tendono a rivolgersi ai consumatori che vanno dai

6 ai 19 anni, per i quali secondo aggiornate statistiche, pare che l'incentivo di spesa, è pari al 45%. Le industrie conoscono le richieste del mercato interno, e i larghi margini di assorbimento giacché nel bilancio dell'italiano medio il 14,5% del reddito viene speso per acquisti e per il rinnovo di articoli di abbigliamento. Ed è su questo dato che basano i loro piani produttivi.

SESA TATO'

Successo dei comunali a Perugia



PERUGIA — Un migliaio di dipendenti degli enti locali della provincia hanno manifestato per ottenere l'approvazione — da parte della Prefettura — del minimo retributivo di 45 mila lire mensili. Alla Sala dei Notari si è svolto un comizio unitario dei dirigenti sindacali, presieduto dal prefetto Gallo. Insieme ad una delegazione di lavoratori, il prefetto ha accettato una trattativa sul minimo, per cui lo sciopero (programmato per 2 giorni) è stato sospeso. Nella foto: i lavoratori comunali ed i cartelli nel centro cittadino

Il Comitato centrale della FIOM-CGIL al milione di metallurgici italiani

«Proseguire le lotte dibattendolo il contratto»

L'offerta della Confindustria di anticipare di sei mesi la trattativa è un successo utilizzato come manovra per scongiurare l'istituzione di un nuovo ordinamento contrattuale - Le richieste: 40 ore, nuove qualifiche, purificazione operai-impiegati per diverse voci, sindacato nella fabbrica

A quattro mesi dall'inizio della lotta dei 60 mila metallurgici, la Confindustria non vorrà dal divampare degli scioperi (la metallurgia milanese, l'industria bresciana, Reggiana, Bolognese, Novarese, ecc.) la FIOM-CGIL ha rilanciato la validità della contrattazione integrativa, aprendo al tempo stesso il dibattito sul contratto di lavoro, che scade il 1° ottobre.

Il Comitato centrale FIOM ha perciò dichiarato al padronato che se questo istanzioso non vorrà varie realtà e richieste di fabbrica e di settore.

Per resistere meglio all'offensiva del metallurgico, la Confindustria da un lato offre la « tregua » e dall'altro lunge alla Assolombarda di non cedere a Milano, come parecchi imprenditori vorrebbero poiché hanno la produzione semiparalizzata.

La più grande lotta operaia del '62 è di scongiurare l'istituzione di fatto di un nuovo ordinamento contrattuale (che dia migliori condizioni e maggiori poteri ai lavoratori), di cui non gli sfugge il valore politico poiché esso è una delle condizioni per la vera svolta a sinistra.

Le due principali decisioni della FIOM — proseguire le lotte e dibattere il contratto — hanno perciò grandissima importanza per il milione di metallurgici, poiché mantengono una continuità fra lotte aziendali e nazionali, cioè instaurano quella « contrattazione articolata » che sola può assicurare aderenza fra sviluppo economico e progresso sociale.

MONDO DEL LAVORO

MINISTERO AGRICOLTURA: 1. giorno di sciopero

Lo sciopero indetto dai sindacati fra il personale del ministero dell'Agricoltura e foreste ha avuto inizio ieri con pieno esito di partecipazione nei 400 uffici periferici ed a Roma. La astensione prosegue oggi, per ottenere il pagamento dell'indennità una tantum di 210 lire per ogni punto di « coefficiente », per il maggior lavoro espletato per l'impostazione del Piano verde.

O.N.M.I.: tre giorni d'astensione

L'associazione dei dipendenti dell'Opera nazionale maternità ed infanzia ha proclamato lo sciopero di tutti i dipendenti per i giorni 26, 27 e 28 per le rivendicazioni economiche della categoria.

INSEGNANTI: invito a proseguire la lotta

Il sindacato autonomo scuola media, dopo la piena riuscita dei tre giorni di sciopero degli insegnanti per ottenere l'assegno integrativo concesso agli altri statali, ha invitato la categoria a persistere nella lotta con estrema intransigenza e compattezza fino al pieno raggiungimento degli obiettivi.

Per il contratto, la FIOM propone rivendicazioni di portata storica: 40 ore (con riduzione giornaliera o settimanale). Se ne discute; nuovo inquadramento professionale cui sia legato un consistente aumento di paga; presenza del sindacato in fabbrica come agente di negoziazione (la Commissione interna come strumento d'applicazione del contratto); purificazione del trattamento fra operai e impiegati per le voci su cui la discriminazione è più intollerabile (malattia, scattoli, ecc.); carriera tecnica « aperta » per le categorie operai più elevate, e altre.

Mentre di ciò si discuterà in fabbrica (La Milano sono nate le « Carte rivendicative », in

Conclusa ad Ancona la Conferenza della Federmezzadri

Le mezzadre discutono il futuro delle campagne

Chiesta la ricostruzione delle abitazioni isolate e cadenti in moderni villaggi serviti da scuole materne, acquedotti e negozi - Terra a chi la lavora e strutture cooperative - Le donne sottoscrivono le richieste di acquisto dei poderi a Siena, Bologna e Arezzo

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, 16. — I lavori della Conferenza nazionale delle donne mezzadre si sono conclusi sabato scorso con un intervento del compagno Rinaldo Scheda, della Segreteria della CGIL.

Il 1962 dev'essere — è stato detto — l'anno del passaggio della terra ai mezzadri e, insieme, del superamento della secolare posizione servile della donna nella famiglia e nella società contadina. Le donne vogliono avere perciò una propria funzione autonoma — ancorata alla richiesta della completa parità di diritti tra i sessi — nella lotta per la riforma agraria, perché gli interventi

legislativi promessi affrontino in modo radicale tutto il quadro degli attuali arretrati rapporti sociali nelle campagne. Agricoltura nuova, fine delle discriminazioni verso le donne; nuovo assetto dei servizi sociali: sono stati questi gli argomenti più dibattuti dalla conferenza.

Riconosciuta una certa reticenza nel movimento contadino ad affrontare nella loro globalità questi problemi, sono stati gettati i semi di una discussione che ha già dato qui i primi risultati. Le discriminazioni di cui è vittima la donna mezzadra non sono cadute dal cielo; esse sono il risultato, sul piano economico, del fatto di mezzadria nella misura in cui

questo riconosce legalmente — di tutta la famiglia coltiva — solo il capocchia, benché obblighi tutti i membri della famiglia a lavorare sul podere.

Su queste questioni sono intervenute numerose mezzadre ed in particolare il compagno Doro Franciscani, che ha rimarcato lo stretto legame che esiste fra la lotta per l'abolizione della mezzadria e l'emancipazione della donna. L'abolizione della mezzadria — è stato vivacemente affermato — non deve portare però alla degradazione della donna e al rango di salariato; la deve condurre alla proprietà della terra e del reddito al pari con gli altri componenti del

la famiglia contadina. In quale modo? È stato risposto che ciò può avvenire congiungendo a ciascun membro della famiglia, uomo o donna, una eguale porzione di terra. Su questo punto però non esistono esperienze già realizzate; esistono invece — e lo ha sottolineato in un appassionato intervento la compagna Piera Rebecchi, di Modena — esperienze di cooperative per la terra di cui sono soci, a parità di diritto, uomini e donne che abbiano superato l'età lavorativa. Si tratta di una esperienza che ha suscitato l'interesse enorme non solo fra i mezzadri, ma anche fra i coltivatori diretti ed i braccianti; questi ultimi, in particolare, dicono di non voler acquistare la terra per condurla individualmente, ma sono disposti a farlo se sarà garantita loro — attraverso le cooperative — la partecipazione a gestione collettiva di stalle (e quindi di silos, foraggiere, cantine, centrali ortofrutticole) che consentano di conservare — e, nel caso di mezzadri e coltivatori diretti, di estendere — alcune conquiste tipiche del bracciantato: l'orario di lavoro esattamente delimitato, retribuzione e previdenza a livello dell'industria, residenza vicina ai luoghi di ricreazione e alle scuole.

Sulle caratteristiche di queste trasformazioni dell'ambiente — elemento essenziale per la liberazione della donna contadina dai disagi più gravi — c'è stato un coro di denunce: scuola materna, luce elettrica, acquedotti e strade, rinnovo delle abitazioni, acquisto di centri abitati dove si possa fare facilmente gli acquisti; tutto ciò non può realizzarsi con l'attuale dispersione (caratteristica delle zone mezzadriche) delle case nella campagna. Poiché la maggior parte delle abitazioni è da ricostruire, occorre che siano ricostruite in borgate autonome, nei luoghi più comodi, fornendole di tutti i servizi sociali. Questo si può fare subito, e si nota che negli anni passati sia ad opera degli enti di riforma che delle amministrazioni comunali.

Dalla conferenza è venuta ora una spinta ad esigere interventi immediati finanziati dallo Stato, agganciati alle misure di esproprio delle terre. Ma, soprattutto, dalla conferenza è venuta l'esigenza di rendere partecipi le donne, attraverso la richiesta di abolire tutte le discriminazioni antifemminili (richieste condensate nel progetto di iniziativa popolare patrocinata dall'UDI), di una rigorosa battaglia per la terra. Quale può essere il contributo delle donne al movimento mezzadrico? La conferenza ha cominciato a delineare alcuni miti. Le donne costituiscono, oggi, oltre il 50 per cento della manodopera mezzadrica e un terzo degli iscritti al sindacato. Il loro ingresso nella lotta per la riforma agraria — perché di questo si tratta, ancora oggi — è quello di una grande « riserica » di forze e di motivi ideali. Le richieste della terra, sottoscritte da tutti i membri della famiglia (sia in corso nelle province di Siena, Bologna e Arezzo), schierano contro il padronato agrario e le forze politiche conservatrici sue alleate un milione di persone valide, decise a vivere e a migliorare sulla terra.

RENZO STEFANELLI

Per i fatti di Baiano dell'agosto '59

66 operai e operaie sotto processo a Avellino

Furono denunciati per giustificare le gravi cariche della polizia contro lo sciopero dei conservieri

AVELLINO, 16. — E' iniziato stamane — dinanzi al Tribunale di Avellino — il processo a carico di 66 lavoratori della zona di Baiano, dove si trovano le fabbriche della tradizionale industria conserviera della provincia.

Imputati tutti di radunata seviziosa. Per 19 di essi, inoltre, sono state rubricate imputazioni di lesioni volontarie, di offesa all'onore e al prestigio di un maresciallo dei carabinieri.

Il processo intentato contro i 66 lavoratori è il frutto di una grossolana montatura poliziesca, che solo in minima parte, in sede di istruttoria, è stata ridimensionata (20 denunciati furono prosciolti, perché il fatto non sussisteva o per insufficienza di prove).

I fatti risalgono all'estate del 1959: il 22 agosto di quell'anno, nelle aziende conserviere del Baianese, iniziò uno sciopero contro le paghe di fame — la media era di 450 lire, mentre i minori percepivano, a meno di 200 lire, per rivendicazioni normative e per migliorare le condizioni di lavoro.

Il 25 agosto, lo sciopero si allargò a tutta la zona. Quella mattina, tuttavia ad una pacifica manifestazione delle donne fu opposto un largo schieramento di carabinieri e di poliziotti.

Ferma e dignitosa fu la risposta delle lavoratrici. Ma, improvvisamente, carabinieri e poliziotti si scagliarono contro di loro, colpendo all'improvviso con i calci dei fucili. La notizia dell'aggressione si sparse in un baleno nei comuni della zona. Mariti, fratelli, congiunti delle donne scesero per le vie, abbandonarono i luoghi di lavoro, si schierarono a fianco delle lavoratrici aggredite. La strada nazionale fu bloccata, i poliziotti continuarono a colpire duramente: furono sparati colpi di pistola e moschetto contro i lavoratori. Il 26 agosto il nostro giornale pubblicò una documentazione — e mai smentita — testimoniata fotografica, nella quale si vede il maresciallo dei carabinieri del posto puntare la pistola contro i dimostranti. Numerose furono le donne ferite, anche gravemente.

Terminati gli scontri poliziotti e carabinieri si abbandonarono ad arresti indiscriminati per le strade e nelle case, come è stato oggi dimostrato dai testimoni intesi a discarico degli imputati. Ancora vi furono donne trascinata a viva forza fuori dalle loro case, altre

persone arrestate nell'androne del Municipio.

Stamane, il Tribunale ha interrogato tutti gli imputati. Poi, è stato dato il via alla escussione dei testimoni. Nulla di rilievo hanno saputo dire i testimoni a carico, agenti di polizia e carabinieri, se non quanto avevano già scritto nei loro verbali di denuncia. Invece, i testi a discarico hanno fornito, con precisione, elementi che scagionano gran parte degli imputati dalle accuse elevate contro di loro. Il processo continua.

SILVESTRO AMORE

Rinascente

(Continuazione dalla 1. pagina)

« neutralizzare gli eventuali interventi di parte sindacale » non regge più nemmeno la scusa dell'ordine pubblico, che non giustifica del resto, le altre gesta poliziesche contro i lavoratori. Il governo di centro-sinistra deve porre fine a tutto ciò e quanto farà in questo campo — a tutela o contro le libertà sindacali — sarà veramente qualificante.

Da parte sua, la segreteria della CGIL — dopo avere appreso la notizia dai giornali della sera — ha deciso, insieme alla FILCAMS di compiere un passo presso i ministri degli Interni, on. Taviani, e del Lavoro, on. Bertinelli, per chiedere « che vengano presi — si afferma in un comunicato — provvedimenti energetici e immediati per richiamare gli organi di polizia al pieno rispetto della legalità costituzionale ».

Il documento della CGIL sottolinea anche che la continuazione di inammissibili collusioni fra organi di polizia e padroni « contrasta in modo netto e stridente con le dichiarazioni e gli impegni del governo anche recentemente e notoriamente affermati ».

Advertisement for Siltal kitchenware. It features the Siltal logo with a lion, the text 'serie Crystal Line' and 'serie Aster Line', and images of various kitchen items like pots and pans. Contact information for the company is provided at the bottom.